

## LETTERE AL DIRETTORE

## EMOZIONI AL CASTELLO

## CidneOn, il ruolo e il grande lavoro degli studenti

■ CidneOn: una grande emozione!

Soprattutto per chi, come me, conosce ogni angolo del Castello di Brescia, avendolo vissuto attraverso i giochi, da bambina, le passeggiate da ragazza e le visite ai musei e ai siti storici, da adulta.

Lo si gusta sicuramente da una prospettiva diversa, molto suggestiva e surreale!

Ho apprezzato la sensazione di essere immersa nei movimenti della luce che danzano con la musica e l'accostamento della tecnologia all'antichità. Sicuramente questo allestimento ha richiesto una complicata e strutturata organizzazione che ha dato un ottimo risultato.

Insieme alla creatività dell'artista e agli aspetti architettonici e tecnici c'è anche l'opera non meno importante della manovalanza che, seguendo le direttive, ha trasportato materiale, piantato pali sotto la pioggia fredda del primo giorno di preparazione, con mani e piedi nel fango, percorso decine di volte le strade d'accesso da San Faustino e da piazzale Arnaldo per portare le «consegne» alla gente in attesa e fornito pazientemente informazioni al pubblico nelle varie postazioni durante le giornate del Festival.

Sto parlando delle ragazze e dei ragazzi della 4ª D liceo linguistico dell'istituto «Lunardi» di Brescia, che, insieme agli studenti di altri tre istituti della città, hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro proprio in Castello.

Un'esperienza molto coinvolgente, sia dal punto di vista fisico e manuale, che dal punto di vista emotivo e personale.

Un'occasione per mettersi in gioco e misurarsi con se stessi.

Non dimentichiamo quindi, quando parliamo di «CidneOn», il lavoro gratuito di tutte queste ragazze e ragazzi, che hanno contribuito in modo fondamentale alla realizzazione dell'evento. Brave ragazze! Bravi ragazzi! //

Emanuela Facci  
Bovezzo



*Gentile lettrice, l'intuizione degli Amici del CidneOn di offrire ai bresciani l'opportunità per un re-incontro con il «loro» castello, si è rivelata davvero felice, come ha provato la risposta data dalle 150 mila persone che hanno raggiunto il ponte d'accesso per ammirare lo spettacolo di luci che per cinque sere ha dato un nuovo volto ad un antico compagno di vita della città. Ma felice lo è stata anche per le energie che ha messo in moto, incluse in particolare quelle dei giovani liceali e degli altri volontari, che hanno consentito che l'evento decollasse al meglio, nonostante i problemi e disagi di accesso che si sono registrati. È giusto sottolineare la generosità di tutti loro. E dir loro un grande e affettuoso grazie. Ma mi piace credere che proprio in virtù di questa esperienza di servizio si stia realizzando anche un ideale passaggio di testimone, un naturale coinvolgimento delle giovani generazioni nella salvaguardia e nella valorizzazione di un patrimonio così importante per Brescia, che vada oltre le date dell'evento. Per tutti può valere da lezione, comunque, che lasciando aperte le porte ai giovani e favorendone la partecipazione, probabilmente avremo più sorprese, e belle, da raccontarci. Senza aspettare la nuova (a questo punto ci verrebbe da dire: obbligatoria) edizione del Festival delle luci. (g.c.)*

## LA FOTO DEL GIORNO



**Tra nubi e nevi.** Le Dolomiti nella zona dell'Ampezzano svettano al tramonto sopra un mare di nebbia, sfoggiando tutto il fascino di cui i «Monti pallidi» sanno vestirsi sul far della sera. Dal rifugio Lagazuoi, a metà strada tra Cortina d'Ampezzo e Val Badia, la vista spazia fino a sud alla vetta del Pelmo // FOTO NICO BONOMETTI

## LO SFOGO

## Parcheggi, mercato e multe: è difficile arrivare a scuola

■ Giovedì 2 febbraio 2017 la mia autovettura non era regolarmente parcheggiata negli appositi spazi, anche se non era d'intralcio né alla viabilità, né al passaggio carraio posto in prossimità, in via A. De Gasperi Castelvoti. Località in cui svolgo la mia professione.

Nulla da eccepire quindi ai solerti agenti di Polizia locale che alle 12.15 non hanno avuto la possibilità di elevare a me personalmente gli estremi dell'infrazione accertata, visto che non ero ancora presente.

Ci sarebbe, però, molto da dire riguardo alla modalità: non era possibile posizionare la multa sotto i tergicristalli, anziché inviarla come raccomandata?

Ragionando posso fare una mia ipotesi personale: comprendo l'imbarazzo che gli agenti avrebbero provato in quel momento di uscita dei bambini dalla locale scuola primaria, soprattutto di alcuni miei alunni che avevano appena assistito ad una precisa e circostanziata lezione tenuta dalla Polizia locale, riguardante i vari corpi di Polizia, le divise e i ruoli di ognuno e durante la quale si sono definiti «amici dei cittadini».

Tranquilli! Ho spiegato in varie occasioni ai miei alunni come spesso il termine «amico» sia usato in modo improprio; sono ben altri i compiti dei vari corpi di Polizia e non comprendono certo il ruolo di «amici», ma di tutori della legge, certamente anche del rispetto del Codice della strada.

Sarebbe stata gradita pari solerzia da parte della Polizia locale il 28 ottobre 2016, quando la mia autovettura regolarmente parcheggiata nella medesima via veniva presa a calci e danneggiata da un cittadino di questo Comune in evidente stato di alterazione. In quel caso la Polizia locale, informata da me telefonicamente (ero a scuola), rispondeva gentilmente declinando competenza e responsabilità. Ovviamente i

danni erano esclusivamente a carico dei malcapitati parcheggiatori (le autovetture danneggiate sono state diverse, ma tutte in regola con il Codice della strada: erano negli spazi previsti).

Ho provveduto a versare al più presto la cifra richiestami per l'infrazione commessa (cifra piena senza gli sconti stabiliti dalla legge per chi paga entro pochi giorni), sperando che sia una piccola goccia utile a potenziare i servizi sociali di questo Comune affinché possano efficacemente lavorare per prevenire episodi di teppismo e prendersi adeguatamente cura dei cittadini più fragili.

P. S. Il giovedì giorno di mercato è alquanto arduo trovare parcheggio per noi docenti della scuola primaria e non perché abbiamo paura di fare qualche passo in più, ma perché spesso dobbiamo portare a scuola quaderni che abbiamo corretto, materiali didattici vari e siamo stracarichi. Talvolta provvediamo anche all'acquisto di tasca nostra di risme di carta e cartelloni per il lavoro dei nostri alunni, poiché i tempi della burocrazia non sempre coincidono con quelli della didattica.

In tale giorno della settimana, quindi, aumentano le probabilità di contribuire a rimpinguare le casse comunali da parte nostra. //

Lucia Martini  
Berlingo

## COMITATI

## Fermare il degrado di via della Funivia: più fatti, non parole

■ Trent'anni fa una vettura ha sradicato il guard rail nei pressi del ponte sul torrente Trobiolo. Il guard rail non è più stato riparato; ora più che una protezione è una fonte di pericolo; sta comunque a rappresentare il degrado di via Funivia a Borno, ed è per questo degrado che nell'estate 2016 s'è formato un comitato che in una decina di giorni (senza l'ausilio di gazebo) ha raccolto 232 firme di villeggianti e residenti per denunciare le carenze di questa via.

Via della Funivia è l'unica a percorso pianeggiante e quindi adatta per essere utilizzata dalle categorie più svantaggiate (anziani, disabili, bambini...), ma non ha marciapiedi, non ha la mezzeria per le ridotte dimensioni, non è illuminata, ha un passaggio sul torrente Trobiolo con curve e controcurve la cui pericolosità è scritta sul suo guard rail scassato per tutta la sua lunghezza. Però serve un grande campeggio, però serve alcune strutture alberghiere, però collega un grande parcheggio che ospita centinaia di vetture, pullman e camper, però serve agli impianti di risalita, però serve alla punzonatura di moto e macchine da rally, però serve un ottimo richiamo sportivo: l'adventure land, però serve occasionalmente il circo equestre...

I transiti di pedoni in detta via sono molto più di un migliaio in una stagione, mentre sui marciapiedi all'ingresso del paese «omaggiati» dalla Provincia non ho ancora avuto modo di vedere una persona per correrli.

A seguito della denuncia sopra citata, la sindaca ha dato mandato alla Polizia «locale» affinché esaminasse la «eventuale criticità nella zona». La Polizia locale colloca via della Funivia nella categoria «F» dell'ar. 2 del Codice della strada. Detta categoria «non prevede specifiche caratteristiche costruttive e dotazioni strutturali», quindi esime il proprietario della strada di dotarla di marciapiedi, illuminazione, segnaletica in genere...

Una valutazione meno di parte collocherebbe via della Funivia nella categoria «E» cioè «urbana di quartiere» fino al ponte sul Trobiolo per l'elevata urbanizzazione di quel tratto e di categoria «Fbis» il secondo tratto sino al campeggio Bosco Blu. La «Fbis» è la strada locale, extraurbana «destinata prevalentemente alla concorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzata da una sicurezza intrinseca a tutela dell'utenza debole della strada», vi è pure un «ommissio»: «...rispettare le esigenze di fluida e sicura circolazione pedonale anche in termini di eliminazione di fonti di pericolo...»

Al di là della diversa interpretazione del codice stradale rimane la pregiudiziale della mancanza di fondi.

In più di 30 anni che si parla di intervenire su questa via, l'unico intervento è stato apporre il cartello «Via della Funivia» a metà percorso, sul ciglio di un prato, forse a ricordare agli anziani affetti da demenza senile dove si trovano.

In Paesi non dotati di un così elevato numero di seconde case (quindi senza le risorse portate dall'Imu) provvedono a dotarsi di numerose piste ciclabili; o son più bravi a trovare fondi pubblici o son più bravi a gestire quel poco che hanno!

Sarebbe comunque tempo di passare dalle parole ai fatti, di fare in modo che gli stanziamenti all'uopo previsti non siano altrimenti finalizzati. Per quanto riguarda le promesse, ultimamente lette su questo giornale, da parte del presidente della Provincia, ci si augura, essendo state espresse in clima pre-elettorale, non facciano la fine delle promesse pre-elettorali dell'attuale giunta comunale. //

Lettera firmata

## CONSIDERAZIONI

## Il progresso ha fatto scomparire mestieri e capacità manuali

■ Il progresso tecnologico ha fatto scomparire moltissimi mestieri, e con essi tante capacità manuali, oggi quasi perdute.

Chi sa più costruire la ruota in legno di un carretto?

Oppure rifare con malta leggera il rivestimento di un plafone, usando cazzuola e frattazzo, anziché servirsi del comodo cartongesso?

Ma c'è un'altra perizia, di natura più intellettuale, che rischia di andare perduta per sempre.

Mi riferisco alla straordinaria maestria, che hanno sempre avuto i farmacisti, di interpretare in modo corretto la (per altri) indecifrabile scrittura delle ricette mediche. L'avvento delle ricette scritte con il computer sta rendendo inutile questo tipo di «professionalità». Come dire: il progresso ci porta tante cose utili, ma ci fa anche perdere tante preziose abilità. //

Fausto Seneci  
Cellatica